Quotidiano Napoli

IL MATTINO

17-MAG-2008

Diffusione: 86.480 Lettori: 718.000 Direttore: Mario Orfeo da pag. 44

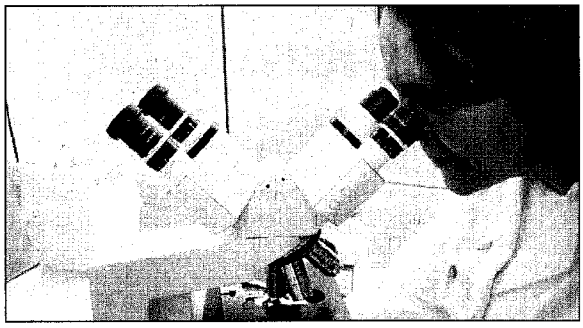
LA STORIA

Farmaco salvavita per un bimbo ammalato appello a Sacconi, ministro del Welfare

UN FARMACO «orfano», perché realizzato solo per lui dall'azienda farmaceutica Kedrion, da un anno salva la vita a P.S., un bambino di 5 anni di Somma Vesuviana. Ma la cura - iniziata a giugno dell'anno scorso quando nell'ospedale Pausilipon il professore Corrado Perricone cominciò la terapia sul piccolo paziente - potrebbe interrompersi presto perché la fornitura del cosiddetto Fattore II sta per esaurirsi e la ditta Kedrion è pronta a realizzarne altre dosi, ma solo a condizione che il farmaco venga registrato. «Circa due mesi fa - spiega il professore Perricone, che nel Pausilipon dirige il centro di riferimento per le emocoagulopatie - ho interessato del problema assistenziale l'Istituto Superiore di Sanità che a sua volta mi ha indirizzato all'Aifa (l'Azienda italiana del farmaco) per risolvere definitivamente i problemi assistenziali del nostro piccolo paziente. Da quel momento è cominciato un rimpallo fra i due enti che ritarda la registrazione del farmaco».

IL PROTAGONISTA

Il bimbo che ha bisogno del farmaco ha cinque anni



Scende in campo l'associazione Dossetti - in prima fila per la tutela delle malattie rare - che approfittando del Consiglio dei ministri in programma mercoledì a Napoli chiede al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, di farsi parte diligente per risolvere il caso del piccolo paziente di Somma Vesuviana. «Viene in ospedale ogni dieci giorni per essere sottoposto a una piccola iniezione endovena che ristabilisce il deficit di Fattore II che il suo sangue non produce. Con quel farmaco, realizzato come prodotto galenico, si sono fermate le emorragie cerebrali e le trombosi di alcuni vasi - spiega il professore Perricone - ma l'Aifa, dimenticando che si tratta di una malattia rara nel mondo che al momento colpisce solo il nostro bambino, chiede per la registrazione del farmaco i risultati di sperimentazioni da effettuare su 50 pazienti. Risposta che blocca tutto e - se non interviene il governo - condanna a morire il nostro assistito».


Troppi clienti, sigilli alla «Mela»

data stampa